

PRESENTAZIONE

L'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 prescrive le modalità di realizzazione della presente relazione che viene redatta sulla base delle relazioni trasmesse dalle Regioni, sentite le unioni regionali delle camere di commercio.

Il predetto comma 2 dispone che la relazione riguardi l'attività delle camere di commercio e delle loro unioni, con particolare riguardo ai programmi attuati e gli interventi realizzati.

Opportunamente, l'art. 18 comma 5 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (di riforma delle camere di commercio) ha previsto l'istituzione di un fondo di perequazione gestito presso l'Unione italiana delle camere di commercio. Detto fondo viene alimentato con i contributi finanziari delle camere di commercio in condizioni economiche più favorevoli e viene ripartito fra le camere di commercio in difficoltà di bilancio allo scopo di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite dalle leggi dello Stato al sistema delle camere di commercio.

La presente relazione ha lo scopo di informare il Parlamento sullo stato di applicazione della legge di riforma delle camere di commercio. Gli scopi della relazione sono sicuramente pregevoli, ma il risultato non si può definire soddisfacente poiché il meccanismo di predisposizione e di realizzazione della stessa appare macchinoso. Molte Regioni non trasmettono le relazioni di competenza; altre le trasmettono con ritardo.

Infatti con riferimento all'anno 2001 a cui si riferisce la presente relazione non risultano presentati i rapporti delle Regioni: **Calabria, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Umbria, e Valle d'Aosta.**

Capitolo 1 – Il sistema delle camere di commercio.

Il sistema camerale conta nel nostro paese 102 camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato raccolte a livello regionale in 19 unioni regionali e 16 centri per il commercio estero.

A livello nazionale le camere di commercio sono associate a Unioncamere mentre a livello europeo risultano organizzate nella associazione Eurochambre.

Le camere di commercio svolgono la loro attività coadiuvate da 140 aziende speciali che provvedono alla erogazione di servizi promozionali per le imprese.

Rilevante è la partecipazione del sistema camerale con altri soggetti pubblici e privati, alla costituzione ed al funzionamento di società e di consorzi.

Nell'intero sistema operano circa 10.000 dipendenti distribuiti nei diversi servizi alle imprese ed al mercato.

La legge di riforma ha insediato al vertice delle camere di commercio i consigli i quali, al momento, contano 2.522 consiglieri espressi in rappresentanza dei settori di attività economica e designati dalle organizzazioni imprenditoriali ed alle associazioni sindacali dei lavoratori ed associazioni in rappresentanza degli interessi dei consumatori e degli utenti.

Nell'anno di riferimento il sistema camerale ha investito in iniziative, in infrastrutture ed in servizi per il mercato la rilevante somma di 690 miliardi.

1.1 – Le camere di commercio dopo la riforma.

Uno degli aspetti più qualificanti introdotti dalla legge di riforma è rappresentato dal conferimento agli enti camerali della connotazione di istituzioni autonome per potestà statutaria e per legittimazione a darsi un proprio indirizzo programmatico sulla base delle esigenze e delle priorità del territorio.

Infine le camere di commercio sono autonome sotto il profilo finanziario.

Rispecchiando l'economia che non ha interessi solo all'interno del confine provinciale le camere di commercio svolgono la propria azione come sistema regionale, nazionale e transnazionale.

Al di là delle funzioni di interesse generale per le imprese l'aspetto più importante dell'attività camerale, rimane la gestione del Registro delle imprese, di un anagrafe economica con obiettivi di conoscenza e trasparenza del mercato, necessari alle imprese e alla Pubblica Amministrazione.

Le funzioni di interesse generale sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese;
- funzioni amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese;
- funzioni di regolazione del mercato (arbitrati e conciliazioni, clausole inique nei contratti);
- funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni;
- funzioni derivanti da convenzioni internazionali;
- funzioni consultive.

Le leggi n. 59 e 127 del 1997 hanno dato il via ad un processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione, caratterizzata da connotazioni centraliste e burocratiche, senza il decentramento e il federalismo.

Le Regioni hanno conquistato una posizione centrale nello scenario della pubblica amministrazione italiana.

Il sistema camerale è risultato investito dalle profonde modificazioni introdotte dal decentramento senza, per il momento, aver acquisito una posizione di rilevante significato politico nello scenario pur rappresentandosi come un interlocutore prezioso nell'impostazione e nell'approfondimento di scelte di programmazione.

Inoltre il sistema presenta il suo prezioso ruolo nella concertazione degli interventi fra i soggetti pubblici le associazioni delle imprese ed i sindacati dei lavoratori.

Un sistema complesso come quello delle camere di commercio richiede per la elaborazione delle strategie un ampio lavoro di consultazione di selezione e sintesi delle linee condivise dai singoli soggetti che costituiscono il sistema.

1.2 – L'evoluzione delle istituzioni camerali.

Nuove disposizioni legislative hanno offerto al sistema camerale opportunità e spazi operativi.

Basti pensare all'accesso ai benefici per il commercio, al rapporto con i comitati provinciali per l'euro, agli osservatori camerali sul commercio, all'esercizio delle funzioni di regolazioni del mercato anche con il trasferimento delle funzioni degli ex uffici metrici e UPICA dallo Stato alle camere di commercio.

Con la legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria per l'anno 2000) è stata introdotta una nuova forma di determinazione del diritto annuale.

L'innovazione riguarda soprattutto le società di capitale per le quali il diritto annuale non è più commisurato al capitale sociale, bensì al fatturato.

L'innovazione si è resa necessaria per porre termine alle controversie sollevate dalle imprese ed in riferimento a direttive comunitarie.

Quanto ancora in ambito normativo il decreto legislativo n. 300 del 1999 ha definito il sistema camerale come una rete territoriale per i ministeri aventi competenza nei campi dello sviluppo economico. Nell'anno in corso le regioni hanno intrapreso iniziative di semplificazione nei rapporti economici fra le imprese e la Pubblica Amministrazione.

Le camere di commercio e le loro unioni regionali sono riuscite a instaurare con le regioni, soprattutto quelle a statuto ordinario, forme di collaborazione perseguendo l'obiettivo del riconoscimento per l'intero sistema camerale di un ruolo di accordo e di collaborazione sui temi dello sviluppo locale e negli interventi per i diversi settori economici.

1.3 – Le strutture del sistema.

Oltre ai dati statistici forniti in apertura del presente capitolo è necessario tornare sulle dotazioni strutturali per completare le informazioni.

Il sistema camerale si articola in 162 sedi distaccate sul territorio nazionale, situate soprattutto in corrispondenza con i comuni più importanti.

Le imprese godono di una facilitazione per l'accesso ai punti disponibili nel territorio.

Tuttavia il rapido sviluppo dell'informatica renderà sorpassati i punti di accesso tradizionali per spostare i servizi presso le sedi delle associazioni di categoria, le banche gli studi professionali attraverso il sistema chiamato Telemaco.

Il sistema camerale si avvale di 53 borse merci e sale di contrattazione che, in quanto a numero fisso rimangono alquanto costanti, ma presentano una vistosa diminuzione del numero degli operatori frequentanti.

1.4 – Le partecipazioni.

La presenza delle camere di commercio nel territorio e l'esigenza di offrire occasioni di sviluppo alle imprese ha portato alla nascita di un numero elevato di società in partecipazione con altri enti e organismi (privati e pubblici).

Attualmente risultano compartecipate dalle camere di commercio 1.601 società con un rapido incremento rispetto al 1999.

Il capitale investito nelle partecipazioni dal sistema camerale supera i 690 miliardi di lire.

La tipologia più importante è rappresentata dalle infrastrutture aeroportuali (Bologna, Verona, Bergamo, Vicenza, Reggio Emilia, Firenze, Pescara, Palermo, Catania e Cagliari), infrastrutture portuali (Ravenna, Ancona, Giulianova), infrastrutture stradali (Brescia-Padova, autostrada del Brennero, autostrada dei Fiori, ecc.), di centri intermodali come gli interporti di Bologna, Padova, Firenze, Vicenza, Trento, Salerno, Catania, ecc.

Per quanto riguarda le infrastrutture di commercializzazione si tratta della adesione a strutture fieristiche (Verona, Vicenza, Bologna, Rimini, Como, Firenze e Arezzo).

Le camere di commercio partecipano, oltre le infrastrutture anche ad organismi ed istituti di ricerca (140), valorizzazione delle produzioni locali (114), di turismo (97). Allo scopo di indirizzare le camere di commercio verso un più razionale approccio alla realizzazione e gestione di infrastrutture sono state costituite da parte di Unioncamere, 2 società specializzate quali la Tecno Holding e la Tecnocons. La prima è una società che ha il fine di gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare del sistema camerale.

Le compagnie azionarie di Tecno Holding Spa è composta da tutte le camere di commercio italiane e da alcune unioni regionali.

La Tecno Cons S.C.A.R.L. nasce come società di consulenza e di gestione del patrimonio immobiliare delle camere di commercio e delle infrastrutture per l'offerta di servizi al sistema delle imprese.

Tecnocons offre servizi e consulenze ai propri soci in diversi ambiti del campo immobiliare attraverso il progetto di promozione "Globalservice". Il progetto rientra sempre nelle attività di gestione del patrimonio immobiliare dei soci.

Tecnocons svolge attività di progettazione e direzione dei lavori di sicurezza e tutela ambientale e di gestione del patrimonio immobiliare.

1.5 – La composizione delle entrate commerciali vede attraverso gli anni una progressiva modificazione con una diminuzione delle voci (altre entrate) un aumento dei diritti di segreteria fino all'anno 1998 e poi un declino degli stessi. Conseguentemente l'apporto del diritto annuale che rappresenta la quota più importante del 1998 si è mantenuto su quote intorno al 20% con una rilevante costanza. Il fenomeno è dovuto alla determinazione, anno per anno, delle misure del diritto annuale tramite decreto interministeriale. Nella predisposizione di tale provvedimento vengono stabilite misure tali da non produrre appesantimenti del prelievo fiscale a carico delle imprese.

Nell'anno 2000 sono pervenuti in disponibilità delle camere di commercio 1.943 miliardi di cui il 70% rappresentato dal diritto annuale, il 20% dai diritti di segreteria ed il 10% dalle altre entrate.

Le spese di promozione e di informazione economica che ammontano nell'esercizio 2000 a 641 miliardi, pari al 32,9% del totale.

Nell'importo di 641 miliardi sono comprese le spese effettuate direttamente dalle camere come quelle effettuate tramite le loro aziende speciali i centri estero, le società del sistema. Gli investimenti in conto capitale assommano complessivamente a circa 199 miliardi di cui per immobilizzazioni materiali ed immateriali 107 miliardi.

Per le immobilizzazioni finanziarie sono stati impegnati 77 miliardi e per le concessioni di credito, 15 miliardi.

Capitolo 2 – Le risorse umane e l'organizzazione.

Il personale in servizio all'inizio dell'anno 2001 è risultato pari a 8.356 unità con un lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+ 2,5%). L'aggiornamento delle dotazioni organiche dimostra però un incremento del 3,1% in conseguenza dei maggiori fabbisogni di personale di fronte ai compiti camerali di nuova acquisizione.

L'aggiornamento delle esigenze del personale è stato effettuato con metodologie diffuse dall'Unioncamere. L'introduzione di compiti riferibili al concetto di sussidiarietà porta anche ad una sostanziale diversificazione delle qualifiche professionali del personale camerale con un prevedibile aumento della categoria di laureati. Il personale in possesso di laurea tra il 1999 ed il 2000 passa dal 20,7% al 23%. Nel 2000 il personale della categoria D ed i dirigenti, insieme, arrivano al 46% degli occupati. Nella camere di commercio si ricorre con maggior frequenza al lavoro a tempo determinato. Nel 2001, complessivamente, sono state impiegate 1.152 unità per un totale di 5.816 mesi lavorati.

Si tratta di una forza di lavoro che incrementa del 6% il personale in servizio.

Si ricorre anche a istituti del lavoro flessibile quali il ricorso a cooperative sociali e ai lavori socialmente utili nonché il lavoro interinale. Si tratta per il momento di modeste prestazioni tanto che essi non rappresentano più dello 0,8% dell'intero personale in servizio.

2.1 Distribuzione del personale fra i servizi.

Il personale camerale è distribuito fra i vari servizi e area delle camere di commercio con modalità che vedono l'assoluta predominanza dei servizi amministrativi 42,3% quindi dei servizi interni (34,7%), servizi promozionali 10,3%, servizi di studi e ricerche 7,8%.

Un accenno merita anche il fenomeno delle cessazioni del servizio nel 1000 anno in cui sono state collocate a riposo 295 persone le quali sono state sostituite da 502 persone delle quali, però, 80 sono persone che si sono spostate per mobilità da una camera di commercio all'altra.

Le nuove assunzioni sono ricadute principalmente nelle categorie C (34,7%) e D (34,7%).

2.2 – Le innovazioni dell'organizzazione del lavoro.

Le camere di commercio appaiono sensibilizzate al profondo processo di riforma della Pubblica Amministrazione caratterizzata da uno svuotamento di risorse e di funzioni dell'amministrazione centrale verso gli ambiti dei governi regionali e locali e verso autonomie funzionali per realizzare fra le altre cose il principio della sussidiarietà verticale.

Una ricerca sulla evoluzione organizzativa delle camere di commercio è stata compiuta dalla DOXA.

Da questa indagine è risultato che le camere di commercio sono attivamente impegnate nella rivoluzione tecnologica che riguarda la realtà economica globale e quindi le esigenze delle imprese. Nel 2001, si può dire, che si attraversa il momento più problematico dell'intero processo di adeguamento.

Fortunatamente il sistema camerale dispone di una rete di infrastrutture a disposizione delle imprese che ha permesso di accompagnare lo sviluppo delle economie soprattutto nelle fasi di transizione. Per condurre l'analisi di cui si parla è stato adottato il metodo Swat basato sui punti di forza e sui punti di debolezza nonché sulle opportunità e le minacce o vincoli. Dall'analisi predetta è nato il portale delle imprese con il quale vengono

fornite informazioni su circa 5.000.000 di operatori economici iscritti presso le camere di commercio. A ciascuna impresa viene offerta gratuitamente la possibilità di inserire sotto la sua responsabilità informazioni supplementari opportunamente strutturate e collegabili con il sito aziendale e con gli indirizzi di posta elettronica.

E' nato pure un altro grande progetto riguardante la firma digitale, obbligo sancito dalla legge, che costituisce il presupposto o l'infrastruttura tecnica per la semplificazione amministrativa.

Molte camere di commercio hanno avviato siti e servizi telematici, banche dati per l'informazione economica, progetti per l'alfabetizzazione informatica, reti di video conferenza, sistemi multimediali.

Questa grandiosa trasformazione della amministrazione pubblica, entro la quale sono comprese in una posizione di rilievo, le camere di commercio non ha trovato le stesse impreparate.

Sono state infatti definite con chiarezza i ruoli, la priorità delle scelte organizzative secondo la logica delle esigenze delle imprese del territorio, l'organizzazione interna secondo moduli flessibili con incarichi assegnati a dirigenti su obiettivi definiti nel tempo e revocabili, ridefinizione del ruolo del segretario generale in termini di responsabile del risultato complessivo dell'attività camerale, introduzione dei sistemi di controllo sulla gestione secondo i moduli introdotti nel 1999 sul controllo strategico, il controllo di gestione e la regolarità amministrativa e contabile.

2.3 – Formazione, aggiornamento, e qualificazione del personale – Ruolo dell'istituto Tagliacarne.

Nel corso del 2000 e con proseguimento nel 2001 la formazione camerale ha svolto un ruolo di particolare interesse nel miglioramento del sistema.

L'istituto G. Tagliacarne in questo processo ha svolto un ruolo particolarmente importante.

Il programma di formazione esterne è stato ispirato alle famiglie professionali, intendendosi per tali le aggregazioni delle attività operate in relazione alla tipologia del beneficiario prevalente del servizio.

Le tipologie di cui sopra sono state identificate nelle seguenti funzioni/attività: anagrafe, certificazione, formazione, regolazione del mercato, studi e statistica, relazioni con le utenze.

Anche l'attività interna è stata oggetto di iniziative di promozione continua con l'individuazione delle seguenti aree: personale, sviluppo risorse umane, amministrazione – contabilità affari generali, biblioteca, archivio e protocollo. Complessivamente sono state realizzate più di 100 iniziative per un totale di 179 giornate di formazione con la partecipazione di quasi 2500 funzionari e impiegati camerale. La formazione decentrata e su commessa è stata curata dall'istituto su richiesta delle singole camere di commercio e con riferimento alle specifiche necessità dell'ente richiedente.

A tale proposito si sono svolte circa 100 giornate di formazione esterna alle quali hanno partecipato circa 2500 partecipanti.

Gli argomenti toccati dalla formazione decentrata hanno riguardato il processo di introduzione dell'euro, il potenziamento delle professionalità camerale, la diffusione delle conoscenze del registro imprese, la diffusione delle tematiche di evoluzione del sistema dedicate alla diligenza camerale.

Anche il ruolo dell'ispettore metrico dell'assistente al servizio è stato oggetto di iniziative formative dell'istituto G. Tagliacarne.

Capitolo 3 – Le Unioni Regionali delle camere di commercio.

Si tratta di associazioni volontarie fra camere di commercio costituite nell'ambito della stessa regione.

Il decentramento amministrativo è stato il campo di azione delle Unioni Regionali che si sono improvvisamente costituite o ad elemento di interfaccia con le regioni alle quali è stato demandato il compito di produrre norme per l'amministrazione di funzioni decentrate.

Le Unioni in tale ambito hanno proposto alle regioni una serie di aree nelle quali collaborare.

Al momento i contatti alla ricerca di ambiti collaborativi appaiono come un insieme di ricerche e di studio. Si deve tener conto che l'assetto definitivo verrà raggiunto entro qualche anno.

Comunque appare evidente che il quadro delle collaborazioni instaurato con le regioni è necessariamente composito per la differenza di situazioni socio-economiche tra le regioni stesse.

Si potrebbe raggiungere un assetto definitivo con il riordino della legislazione di settore e con la concreta stipula di accordi e di convenzioni tra regioni ed enti locali.

Intanto però sono stati sottoscritti protocolli di intesa d'importanza strategica per l'intero sistema camerale, nelle regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Molise. Meritano un richiamo le acquisizioni e i riconoscimenti ottenuti dal sistema camerale nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lombardia, Molise e Piemonte dove le camere di commercio hanno partecipato attivamente alle conferenze per le autonomie.

In Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana ed Umbria le camere di commercio hanno partecipato alla scelta di iniziative per lo sviluppo locale in collaborazione con le Regioni.

In Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Lombardia viene riconosciuto un ruolo per le camere di commercio nella programmazione negoziata. Ancora, nelle stesse regioni sono state distribuite alle camere di commercio funzioni regionali per lo svolgimento di servizi reali alle piccole e medie imprese.

Nelle regioni: Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, le camere di commercio sono risultate impegnate nelle azioni di internazionalizzazione con la definizione delle strategie di promozione, nell'organizzazione di manifestazioni su mercati esteri negli accordi per lo sviluppo delle esportazioni e per la penetrazione nei mercati esteri.

La vicenda del decentramento ha sottolineato l'importanza di costituire, rafforzare ed ampliare forme stabili e continue di raccordo con i vertici politici e burocratici delle Regioni.

L'Unioncamere ha contribuito alla razionalizzazione del processo di integrazione con le regioni istituendo un tavolo dei segretari generali nel quale, con cadenza mensile, si è esaminato l'andamento dei rapporti e delle attività in ambito regionale.

Un'altra iniziativa tesa al consolidamento del rapporto con gli organismi regionali è rappresentato da un seminario organizzato a Bruxelles da Unioncamere insieme alla conferenza dei presidenti delle Regioni. Nel 2001 si è iniziata la fase costituente delle regioni con la ricostituzione degli organi a seguito delle elezioni politiche.

Riassumendo nel 2001 si assiste ad un miglioramento dei rapporti delle Unioni Regionali delle camere di commercio con le regioni aventi per oggetto la revisione degli statuti organizzati o con la sottoscrizione di convenzioni per il riconoscimento da parte

regionale di un ruolo in materia di informazione economica, di internazionalizzazione, di artigianato e di promozione.

In realtà, in alcune regioni le camere hanno ottenuto compiti anche in tema di fondi strutturali.

3.1 – Attività di studio o di ricerca.

Le Unioni regionali hanno svolto ricerche economiche e statistiche, campi di loro pertinenza. In tal senso hanno funzionato gli osservatori nei vari settori economici, il sistema Excelsior che ha rappresentato l'impegno più importante delle strutture camerali nel campo del mercato del lavoro.

Anche le ricerche Asia con la gestione dell'archivio statistico delle imprese attive, il censimento intermedio sull'industria ed i servizi risultano compiti di grande spessore conoscitivo.

Le Unioncamere regionali si sono distinte per la elaborazione della Giuria della congiuntura e per una lunga lista di pubblicazioni periodiche e di bollettini sull'informazione statistica ed economica. Non certamente trascurabile risulta l'opera di aggiornamento e divulgazione informativa delle Unioni Regionali.

3.2 – Attività di promozione economica.

Le Unioni Regionali risultano inoltre fortemente impegnate, da sole o in collaborazione con le rispettive camere di commercio nell'assunzione di iniziative di promozione economica del territorio.

Si contano in questo campo le missioni di studio, la partecipazione a programmi ed iniziative Europee, le elaborazioni di guida ai servizi, prezziari ecc. Si deve anche tener conto della presenza, con un proprio spazio, alle più importanti mostre e fiere anche internazionali, la partecipazione alla gestione di infrastrutture e ai più importanti avvenimenti di rilievo per l'economia del paese come ad esempio la campana di sensibilizzazione sull'euro.

Per chiudere questo argomento è opportuno accennare alla assistenza di Unioncamere nei riguardi della impresa, alla gestione di una propria struttura a Bruxelles all'azione in favore della diffusione dell'innovazione tecnologica, alla cooperazione transnazionale ed alle agevolazioni finanziarie per le imprese.

3.3 – Le risorse finanziarie delle Unioni regionali.

Nel 2001 il sistema delle Unioni regionali contava 243 addetti di anni 128 in possesso di laurea. 39 addetti risultano però comandati dalle camere di commercio presso le unioni.

La maggior parte del personale risulta impegnato nel settore di attività della segreteria generale e della contabilità e amministrazione. Seguono i settori di studio e ricerche e quello delle attività promozionali.

Capitolo 4 – L'Unione Italiana delle camere di commercio.

L'ente al quale partecipano per legge le camere di commercio ed il competente assessorato della Regione Autonoma della Valle D'Aosta. In questo capoluogo, cioè Aosta, la camera di commercio verrà istituita nel 2004.

L'Unioncamere venne istituita nel 1902, sciolta nel 1928, e ricostituita nel 1946. Nel 1954 è stata riconosciuta ente di diritto pubblico.

La legge di riforma delle camere di commercio ha confermato l'autonomia statutaria e le attribuzioni contenute nello statuto dell'ente dove risulta che l'istituto cura e rappresenta gli interessi generali delle camere di commercio, promuove e gestisce servizi e attività delle camere e delle categorie economiche.

Nel 2001 si è assistito ad un consolidamento del ruolo relativo alla regolamentazione dei mercati allo sviluppo delle informazioni economiche, all'istituzione di servizi camerali per la competitività territoriale, al dimensionamento europeo della rete, alla diffusione di strumenti di accompagnamento, alla globalizzazione, ecc.

Unioncamere individua i progetti a maggior rilevanza nazionale a favore delle camere di commercio.

Sul piano dell'attività ordinaria Unioncamere ha proceduto alla progressiva messa a punto di procedure dell'impegno delle risorse finanziarie e umane.

Nel biennio 2001 e 2002 si è sviluppata una riflessione sul documento di indirizzo riguardante le strategie del sistema camerale italiano.

Questo documento che continuerà a produrre effetti anche l'anno successivo riguarda il ruolo delle camere di commercio nelle logiche produttive della nuova economia, il posizionamento delle dinamiche della globalizzazione, la crescita del capitale sociale delle imprese.

4.1 – Il personale dell'Unioncamere.

Il personale dell'Unioncamere è composto da 67 unità compreso il segretario generale e 7 dirigenti. Delle 67 unità 30 sono inquadrati nei livelli di funzionali. Hanno collaborato 10 unità a contratto a tempo determinato e 8 unità in distacco da altri enti del sistema camerale.

Il personale camerale è sottoposto a iniziative formative.

Nell'anno in parola è iniziata la contrattazione presso l'ARAN sia per il rinnovo della fonte normativa e della parte economica del contratto relativo al personale non dirigente.

4.2 – Consolidamento della posizione istituzionale e suo sviluppo.

L'Unioncamere nel 2001 ha perseguito l'obiettivo finale delle camere di commercio consistente nella organizzazione e nello sviluppo di funzioni e servizi stabili ed efficienti fra le imprese.

L'annata in esame è quella che ha visto il trasferimento alle camere di commercio delle competenze degli uffici metrici e degli uffici provinciali dell'industria.

Il sistema camerale si è venuto così a collocare in una catena finalizzata all'incrementare la competitività del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali, umane e professionali in primo luogo in modo da attrarre i fattori mobili come i capitali e le capacità imprenditoriali.

Questi risultati sono stati ottenuti con l'impegno camerale volto alla diffusione degli sportelli unici per le attività produttive lo sviluppo di strategie per gli interventi di marketing territoriali.

Il completamento del ruolo delle camere nei programmi operativi di utilizzazione dei fondi strutturali comunitari,

4.3 – In materia di diffusione di mezzi di accompagnamento alla globalizzazione del sistema camerale è stato chiamato a sviluppare e promuovere la coscienza della globalizzazione.

Un ruolo di rilievo è stato riservato a sostegno finanziario delle piccole e medie imprese. A favore delle stesse è stata attivata una politica di datazione infrastrutturale e di tutela ambientale e di servizi della certificazione della qualità.

4.4 – Riforma del sistema e diffusione delle regole.

Nel 2001 è stata fornita assistenza alle camere di commercio che si trovano nella fase di predisposizione dello statuto. Gli enti camerali sono stati assistiti nella formazione di nuovi organi, nel miglioramento del rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

Particolare attenzione è stata dedicata al registro delle imprese.

Proprio in questo anno una legge (n. 340 del 2000) ha abolito il controllo di legittimità sugli atti societari da parte dei tribunali.

Nel corso dell'anno si sono svolti i lavori con la partecipazione del Ministero dell'industria ed anche di altre pubbliche amministrazioni per implementare il contenuto del repertorio delle notizie economiche ed amministrative (R.E.A.).

4.5 – Attività nel campo degli studi.

Nel 2000 venne istituito il centro studi di Unioncamere il quale ha proseguito la propria attività anche nell'esercizio di riferimento. Gli episodi più importanti delle attività del centro studi, sono in sintesi i seguenti:

- analisi della struttura del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione. Fanno parte di questo comparto le attività dell'osservatorio di demografia delle imprese. Uno studio sui fabbisogni professionali delle imprese italiane, una ricerca sulla flessibilità del mercato del lavoro. Questa ricerca ha permesso di individuare spazi di miglioramento delle indagini Excelsior;
- analisi congiunturale dei settori economici. In questo comparto di studi si è svolta una indagine trimestrale per rilevare gli andamenti congiunturali delle piccole e media imprese italiane. Si tratta di una indagine unica nel panorama informativo italiano che consente di conoscere con tempestività la congiuntura anche a livello di ripartizioni territoriali;
- analisi strutturale dell'economia italiana. Il rapporto è stato pubblicato dall'editore Franco Angeli ed è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne.
- analisi dell'economia regionale. Nell'esercizio 2000 il centro studio dell'Unioncamere ha provveduto ad una nuova pubblicazione delle economie regionali. Il lavoro è basato sulla rielaborazione dei dati, soprattutto di fonte camerale già esistenti: Movimprese, Excelsior, rapporto piccole medie imprese ecc. Dallo studio è possibile per le camere di commercio è possibile ricavare il proprio posizionamento competitivo ed i punti di forza ed i punti di debolezza del proprio sistema economico,
- indagine dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Il centro studi, con la collaborazione di Assocamere estere ha messo a punto un rapporto sul tema della internazionalizzazione e dello sviluppo dei sistemi territoriali di impresa.
- valutazione degli effetti delle politiche industriali. L'obiettivo di questo studio che viene sviluppato nel periodo 2000-2002, è quello di mettere a punto un sistema di indicatori economico-sociali al fine di monitorare e di valutare l'impatto delle politiche di sviluppo locali con particolare riguardo alle attività finanziate con i fondi strutturali. Provvede alla elaborazione del sistema di indicatori l'Istituto G. Tagliacarne.